

to resistere ad una vita sì penitente mestiere di coltivar la campagna.
soggetta di sopra più al laborioso

C A P. XI.

Portamenti di Mariangiola nella sua Giovinezza.

IL menare una vita aspra e penitente senza darsi pensiero di coltivare tutte le altre virtù, è l'istesso, che rendersi martire senza merito. Sapeasi ben da Mariangiola tutto ciò, e quindi per non rendere inutili i suoi digiuni, mostròsi sempre impegnata a farli andare uniti con tutte le altre virtù, che rendono l'anima amabile e grata a gli occhi di Dio. E dappoiche la modestia è di precisa necessità alle Giovannette per tenere a freno certi spiriti vivi e fervidi cagionati dagli anni giovanili, che talvolta trasportano l'Anima a certe risoluzioni precipitose e imprudenti, e risvegliano delle disordinate affezioni, che non si possono nutrire senza far speciale oltraggio all'amor di Dio; Mariangiola mostrò tutto l'impegno per conseguire il possesso di questa virtù, che allontana l'Anima da infiniti pericoli. Quindi è, che qualor la necessità non la costringeva a lavorare in campagna, o se ne stava ritirata nella propria casa, oppure portavasi in qualche Chiesa, per isfogar quivi alla presenza di Gesù Sagramentato l'ardenza di quell'amore, che a lui portava. Vero è però che non sempre gli riusciva lo star-

fene così ritirata, dacche le conveniva portarsi in campagna ogni qual volta era chiamata a giornata: ma in simili contingenze usava tante industrie e tante cautele, che quell'interno raccoglimento, che nell'uscir la mattina dalla propria casa, portava seco nella campagna, nel ritorno lo scorgeva al doppio cresciuto nel di lei spirito. Sfuggiva per quanto le era possibile il trattare con uomini; e qualora la necessità costringeva a trattarci, mettevasi in tanta serietà, che faceva lor d'uopo per licenziosi si fossero di componersi. Portava altresì mai sempre gli occhi bassi o camminasse o trattasse, altra cosa si facesse, temendo che il veleno di qualche affetto disordinato non s'infinuasse nel di lei cuore per le pupille. Tanto è lungi pertanto, che Mariangiola nella sua giovinezza portasse affetto alle Creature, che formontasse i confini di quell'onesto, che rende santo l'amore, che si deve portare al Prossimo, che anzi nel suo cuore non vi era altri, che Dio, e stupivasi seco stessa come per l'affetto di una vilissima Creatura potevansi rivoltare le spalle al Creatore.

Con questi santi riflessi Marian-
ge-

gela nella sua giovinezza tenne mai sempre staccato il cuore dalle Creature, e custodì illibato quell'affetto, che consagrato da lei a Dio ne' primi anni della sua vita, da indi in poi non lo ritolse giammai da sì nobilissimo oggetto; anzi procurò mai sempre, che crescesse con nuovi ardori. La bontà della di lei vita, l'Angelica modestia, che traspariva dal di lei volto, e la savia condotta, che mostrava in tutti i suoi affari, la rendeva sì cara ed amabile, che molti Giovini s'invogliarono di averla per isposa: ella però risoluta di esser tutta di Dio, forte è costante nel suo proposito, ricusò mai sempre qualunque partito per vantaggioso si fosse alla sua persona. Fra gli altri Giovani, che la pretendevano fuvi uno, il quale fortemente preso dalle belle qualità di Mariangiola, non potendo resistere alla violenza, con cui sentivasi agitato dalla propria passione, ebbe egli ardire un giorno di farle da per se stesso l'istanza, che potea ella contentarsi di esser sua sposa, dacche il partito non poteva esser per lei più vantaggioso. Impallidì Mariangiola a questa proposta come quella, che non era avvezza a sentir gli uomini parlar seco con tanto ardimento. Indi guardando il Giovine con occhio severo, ributtò con tanta costanza la sua richiesta, che quegli non ebbe ardire di soggiungere neppure una parola o indiscolpa dell'accaduto, oppure per calmare l'agitazione, che colla

sua impertinente proposta avea cagionata nel di lei cuore: ed ella allora mirandolo abbastanza confuso; esortollo a farsi buono, a mutar vita, poiche così farebbono stati uniti in Paradiso. Mirabil cosa! queste poche parole, dette però con gran fervore dalla Serva di Dio, fecero tanta impressione nel cuore di quel Giovine, che mutato tutto in un tratto dal suo proposito, cambiò in affetto spirituale la sua carnale affezione; e da indi in poi, con maraviglia di ognuno si vide applicato o in servir Messe, o in accompagnare i cadaveri alla sepultura, oppure in altri esercizi di pietà, che poco prima erano molto alieni dal suo spirito. Anzi fabbricandosi allora nella Città di Ronciglione il Duomo nuovo, per molto tempo per pura carità volle esercitare l'ufficio di Manuale portando sulle proprie spalle i materiali, che dovean servire per la Fabbrica.

Ma la vera Carità non solamente vuole il bene per sè, lo procura ancora per gli altri. E quindi Mariangiola se mirava con abborrimento in sè stessa qualunque disordinata affezione, mirava coll'abborrimento medesimo questi perniciosissimi affetti ancora negli altri: ed imitando la carità di S. Paolo Apostolo, il quale desiderava, che ognuno avesse com'egli mantenuto illibato il candore della purità Verginale, sono indicibili le sante industrie, che usava, accio le Giovanette in

vece di darsi al mondo si fossero date a Dio, oppure se la necessità constringeva a mettersi nello stato del matrimonio, avessero ciò fatto senza recar detrimento all'amor di Dio, la di cui natura si è il distruggersi affatto, qualor resta diviso fra le Creature. Per tal cagione non trattava ella mai con Giovanette, senza introdurre qualche discotso, che si aggirasse su dal soggetto. Poneva loro sotto degli occhi la viltà delle Creature, la loro origine, il loro termine, e le sue parole avvalorate dalla divina grazia aveano tanta forza, che rendendosi Padrona degli altrui cuori, giravali e raggiravali a modo suo, ed operava nell'Anime de' durevoli cambiamenti.

Ma non mai Mariangiola mostrava tanto di zelo, quanto allora, che le conveniva trattare con alcune persone, le quali sotto la speciosa metafora di affezioni platoniche pretendendo scusare alcuni affetti, che volgarmente si chiamano *fare l'amore*, senza badar punto a' perniciosissimi effetti, che da essi derivano, cercavano di coonestare il loro disordine. Qualor ella trovavasi in simili frangenti, miravasi tutta avampare di santo zelo, e perorar con tanta energia a favor dell'amor di Dio, che dall'amor profano resta abbattuto, che coloro non avendo spirito di replicare alle forti ragioni che adduceva, o conveniva loro, che confusi tacessero, oppure dandosi per vinti confessare, che l'amor

profano per le sue perniciosissime conseguenze portava seco il carattere di riprovazione. Avvenne una volta, che facendosi la Missione nella Città di Ronciglione, il Padre Missionario, che faceva il catechismo si facesse scappar dalla bocca, che potevasi pur fare l'amore senza offesa di Dio, poiche la divina legge ne proibisce solamente l'abuso. Queste parole cagionarono della gran commozione nelle Giovanette, le quali interpretando in senso assai sinistro le parole del Missionario, dicevano, che potevano ben' esse fare impunemente l'amore, giacche lo vedevano permesso dal Missionario: Tanto è vero, che i Sagri Oratori debbono prima ruminare a' piedi del Crocifisso, cio che a gli altri debbono predicare, acciocche o malamente spiegandosi, oppure finistramente intesi non sieno a gli ascoltanti occasione di qualche scandalo. Qual fosse la pena, che provò Mariangiola per tal cagione, non ci riesce sì facile lo spiegarla. Adoperò ogni industria ogni diligenza per capacitar le giovanette, e richiamarle dalle loro funeste risoluzioni: ma vedendo, che l'autorità del Missionario avea dato tanto di peso a quelle poche parole, che non potevansi persuadere abbastanza le Giovanette, che l'amore fosse pernicioso; mandò a dire al Missionario, che avesse predicato altramente, poiche per sua cagione la Città tutta di Ronciglione era rivolta; esser vero che la legge di Dio

vieti solamente l'abuso dell' affetto , che si porta alle Creature, con tutto ciò , questo solo non bastava a sufficientemente giustificarlo , poiche in qualunque forma si fosse considerato , non lasciava di essere infinita-

mente pericoloso . Così Mariangiola riparò ad un disordine , che da una semplice parola prodotto , se non fosse stato sorpresso ne' suoi principj, sarebbe stato per la Gioventù assai funesto .

C A P. XII.

Prevede in ispirito la morte del Padre : lo serve nella sua infermità ed assiste intrepida alla di lui morte .

Q Vando Iddio vuol perfezionare un' Anima egli la guida per mezzo delle tribulazioni e de' travagli , come quelli , che ci staccano dal mondo, e ci assodano sempre più nelle virtù. Or dappoiche i disegni , che avea formati il Signore su di Mariangiola si erano renderla perfetta , volle cominciare a purificarla col fuoco delle tribulazioni , come nel crogiuolo si purifica l'oro dall'Argentiere . Amava ella il proprio Padre con gran tenerezza, si per la ragion naturale di figlia , e si ancora perche ciò che in lei scorgevasi di profitto nelle virtù , dopo Dio lo dovea alla cura , e diligenza del Genitore . Or' in quest' appunto volle il Signore toccarla, ben sapendo, che questo per il di lei tenero cuore sarebbe stato un colpo il più sensitivo . Prima che il Signore venisse all' esecuzione de' suoi disegni, volle darle a lei stessa l'avviso, acciò si preparasse a sop. ortar simil travaglio con tutta la rassegnazione del proprio spirito . E quindi una sera mentre stavano

tutti insieme recitando il Rosario della Beatissima Vergine , conforme era il lor costume prima di andare a letto, ebbe Mariangiola un de' suoi soliti raccoglimenti, ed in esso parve di sentire, che la Beata Vergine le dicesse , che si disponesse a restar priva del Padre , poiche l'avrebbe dovuto avere per poco tempo. Queste parole penetrarono sì vivamente il di lei cuore , che quantunque fosse di spirito assai forte , tuttavia non potè contenere le lagrime , e diede in un dirottissimo pianto : Il Padre vedendola fuori dell'ordinario piangere inconsolabilmente , le domandò la cagione delle sue lagrime : ma ella mostrava di essere oppressa da una pena sì sensitiva , che non potendo proferir parola , altra risposta non dava , che co' singulti. Costretta finalmente dal comando del Padre , il quale in virtù di Santa obbedienza le impose a manifestar la cagione delle sue lagrime , *Io piango , rispose , perche la Beatissima Vergine mi ha manifestato , che debba avere*

re il Padre per poco tempo, ed appena proferite queste parole rinnovò i singhiozzi, e le lagrime con più vigore. Intanto il di lei Padre vivamente passato dalla risposta datagli dalla sua figliuola, prestando fede alle sue parole, alzossi nel punto stesso dal luogo ove posto inginocchione recitava il Rosario, e di lungo andossi a rinchiudere in una stanza, e quivi prostrato avanti un' Immagine della Beatissima Vergine, cominciò a piangere amaramente i suoi peccati, implorando l'ajuto della sua sovrana Signora, giudicando che stante la santa vita, che menava la sua Figliuola non dovea essere che rivelazione del Cielo, ciò che ella gli avea semplicemente manifestato. Dopo avere sfogato per non piccolo spazio di tempo i suoi affetti colla Regina del Cielo, concependo ferma speranza nel di lei potentissimo Patrocinio, fece ritorno a' suoi, mostrando il viso gioviale ed allegro, come quegli che non voleva fare accorgere alcuno dell'impressione, che aveano fatta al cuore di lui le parole della sua Figlia. E dappoiche il sentimento avuto da Mariangiola era in realtà rivelazione del Cielo, indi a poco cominciò a verificarsi. Non passarono molti giorni, che il Padre fu assalito da una lenta febbretta, la quale quantunque alle prime non si facesse conoscere di gran rimarco, tuttavia col passare del tempo si scopri per febbre etica. L'affetto filiale, e l'obbligazioni, che Mariangiola

la professava al Padre, fecero che ella usasse ogni diligenza in servirlo in simile contigenza, per rendergli, per quanto le era possibile men gravosa quell'infermità, che lo travagliava: ma dappoiche per la malattia del Padre, cominciò a farsi sentire vie più la povertà in casa sua, non potea apprestarli quel sollievo, che avrebbe desiderato. Quindi rendendola ingegnosa la carità, non avendo altro modo per soccorrere a gli bisogni gravissimi, cui il Padre per la sua infermità era costretto a soggiacere, portavasi nella campagna, ed andava raccogliendo dell'erbe, che potevano servire a gli speciali, e del prezzo, che da quelle ne riscuoteva ne comperava medicamenti o altro, di cui giudicava, che il Padre avesse bisogno. Talvolta non riuscendole trovar de' semplici per portarli a gli Speciali, raccoglieva dell'altre erbe, che servono all'umano sostentamento, e postasi in mezzo la piazza di Ronciglione, vendeva, e benedicendo il Signore le sue sollecitudini, ne riscuoteva tanto di danaro, quanto appunto era sufficiente per il governo del Padre infermo; mostrando così gratitudine alla pietà ed a quel tenerissimo affetto, con cui il Padre avea nella sua fanciullezza, e specialmente quando fu inferma procurato co' suoi sudori di mantenerla.

Mostro Mariangiola questa pietà verso il Padre non già per un mese o due, ma per lo spazio di ben tre an-

ni; giacche come piamente si crede, volendo il Signore purificare l'Anima di lui, si compiacque di farli purgare con una infermità così lunga, quelle colpe, che altramente a forza di fuoco avrebbe dovuto purgare nell'altra vita: onde non debbesi passar senza riflessione il vedere, che la carità di Mariangiola per un tempo sì lungo non si scemasse, anzi per l'opposto sempre più si dimostrasse fervorosa ed ardente con inventar nuovi modi per soccorrere all'altrui necessità colle proprie sue industrie.

Compito il terzo anno da che il Padre della Serva di Dio giaceva in letto, facendosi il di lui male sempre più violento, lo ridusse a gli estremi: Ma se Mariangiola in tutto il tempo della di lui infermità gli avea dati segni troppo patenti della sua filiale affezione, in quest'ultimo volle dargliene l'ultime rimostranze. E quindi, scorgendo inutili i rimedj, che riguardano il corpo, voltò le sue sollecitudini a procurargli quelli, che riguardavano l'Anima; vivendo santamente anziosa, che chi, per cui ella era uscita alla luce del mondo, chiudesse gli occhi con una morte preziosa nel cospetto di Dio. Per tal cagione fattili amministrare gli ultimi Sacramenti, non partissi mai d'intorno al suo letto, anzi postasi intrepida a lui dappresso, indifetto de' Sagri Ministri volle raccomandarli l'Anima, ed

or suggerendoli atti di amor verso Dio, or atti di pentimento delle proprie colpe, or di confidenza nel Sangue prezioso di Gesù Cristo nel potente Patrocinio di Maria sempre Vergine, ed ora infine atti di rassegnazione alla volontà di Dio; ebbe la consolazione di vederlo chiudere gli occhi con una morte sì dolce, che fece egli piamente credere, che la sua morte non fosse altro, che il principio di quella felicissima vita, a cui il Signore fin dall'eternità l'avea eletto. Spirato ch'egli fu, quantunque Mariangiola non desse in alcuna di quelle stravaganze in cui sogliono dare i figli in vedersi privi di un Padre, che amano con tenerezza, contuttociò malgrado la fortezza del suo animo, si videro grondare dagli occhi suoi le lagrime in abbondanza: ma le sue lagrime non furono esse condannabili, dacche sparse per un soggetto sì ragionevole qual'era la morte di un Padre, cui non solamente dovea la vita, ma quello, che è più pregievole, l'avanzamento nelle virtù; dichiarando con ciò, ch'ella in mezzo a' travagli era forte bensì, ma non già insensibile; servendosi della fortezza per riconoscere la mano di Dio, che l'affliggeva, e della tenerezza del suo cuore per sentire il travaglio con più vivezza, e come tale renderselo più meritorio col la sua sofferenza.

C A P O XIII.

*Mariangiola resta priva del suo Direttore : n' elegge un' altro ;
e questi entrando in dubbio del suo spirito variamente
l'esercita . Prevede la morte del proprio Fratello .*

FRa questo mentre era giunta Mariangiola all'anno ventesimo quinto dell' età sua, e Iddio volendola sempre più raffinare nella virtù della pazienza, dopo averla privata del Padre, volle privarla ancora del Direttore, cui convenne partire dalla Città di Ronciglione. Benchè Mariangiola sentisse assai questo colpo come quella, che era rimasta priva di guida, contuttociò sapendo, che eccetto il peccato ogni cosa viene dalle mani di Dio, adorò umilmente il divin volere, sperando, che lo stesso Signore, che avea cominciata l' opera, l' avrebbe egli ancora perfezionata. Egli è vero però, che non volendo mancare dal canto suo, multiplicò al Signore le sue preghiere, acciò le avesse compartiti quei lumi, che erano sì necessarj per non errare nell' eleggersi all' Anima sua una nuova guida, che quantunque da molti si stimi affare di poco rilievo, in realtà però è di sì grande importanza, che soventi volte dalla guida dipende il vantaggio o il discapito del nostro spirito. Adunque dopo aver' ella fatti molti ricorsi a Dio, si elesse per Direttore il Signor D. Girolamo Carignoni Prete di molto spirito, e

tenuto in gran credito per l' esemplarità della sua vita nella Città di Ronciglione; credendo di avere accertato nella sua elezione; dappoiche giusta la regola dataci dall' Apóstolo, l' Uomo spirituale egli è capace di discernere tutte le cose, *Spiritualis homo judicat omnia*. Postasi dunque Mariangiola sotto la guida del nuovo suo Direttore, sul bel principio si accorse, che il Signore per mezzo di esso volea esercitarla nella pazienza: Dappoiche non prima quegli cominciò a diriggerla, che non degnandosi il Signore di compartirli quei lumi, che erano necessarj per conoscere lo spirito di chi guidava, restava mai sempre dubbioso e perplesso ogni qual volta la Serva di Dio gli conferiva gli affari della sua Anima. E crebbe in lui tanto il timore, che nello strano tenor di vita che menavasi da Mariangiola non fossevi ascoso qualche segreto inganno del tentatore, che dopo averla diretta per soli nove mesi, licenziolla dal suo Confessionario. Restò afflitta Mariangiola ad un caso cotanto inopinato; tuttavia, perche era interamente rassegnata alla volontà del Signore, senza perdere punto del suo coraggio,

gio , stimò bene ricorrere all' orazione , come quella , che è l'unico mezzo per non errare nelle perplessità e dubbiezze , che ci assaliscono : Ma quanto più ella pregava il Signore , altrettanto sentivasi stimolata di mettersi sotto la guida di chi aveasi eletto per Direttore : e dappoiche questi non ricevea dal Signore i medesimi lumi ; alle continue istanze , che gli faceva Mariangiola , acciò di nuovo la pigliasse a dirigere , altra risposta non dava , che continue ripulse . Agitata per ciò non poco la Serva di Dio , un giorno proftrata avanti l'Imagine del Padre Eterno , che si venerava nella Chiesa di S. Andrea nella Città di Ronciglione , pregollo affettuosissimamente , acciò o moderasse quei continui stimoli , che le faceva sentire nel cuore di proseguire a confessarsi dal suo Padre spirituale , oppure mutasse il cuore a questi , sicche non avesse più difficoltà in dirigerla : e mentre stava nel più bello delle sue preghiere , elevato tutto in un tempo il suo spirito , restò rapito da un dolcissimo estasi , ed in esso parveli di vedere il suo Confessore nel Tribunale della penitenza dispensare con gran carità il sangue prezioso di Gesù Cristo a molte anime , che ricorrevano a lui per esserne partecipi , e che nel medesimo , era egli assistito da quattro Attributi Divini , cioè dalla Potenza , Sapienza , Giustizia , e Misericordia di Dio , acciò non errasse nell'eccellentissimo impiego , che

esercitava di profsciogliere l'Anime e incamminarle per la strada delle virtù . Intese di più , che que i quattro Attributi di Dio assistevano a tutti quei Confessori , che esercitavano con zelo il lor ministero . Quando Mariangiola rinvenne dall' Estasi si trovò un cuore perfettamente tranquillo , con un' interna sicurezza , che il di lei Direttore non l'avrebbe più ributtata . E di fatto portatafi l' indimani a ritrovarlo , non prima gli ebbe manifestato ciò che nell'elevazione del suo spirito avea veduto , che quegli mutato tutto in un tratto dal suo proposito l'accolse di nuovo sotto la sua direzione ; conoscendo , che i suoi dubbj , e le sue perplessità erano proceduti dal Demonio , il quale con questo mezzo volea impedire il profitto sì di lui , come della sua penitente .

Se per questa istantanea mutazione del suo Confessore restasse il cuore di Mariangiola inondato da una straordinaria allegrezza , dicanlo solo quelle Anime , le quali si sono ritrovate in tali frangenti . Ringraziò di vivo cuore il Signore , che avea avuta di lei una provvidenza sì speciale , e memore di una grazia sì segnalata , stimò obbligo suo di corrispondere con una santa condotta alle divine beneficenze .

Fra questo mentre occorre un fatto , che siccome ci fa conoscere i doni soprannaturali , di cui Dio avea graziata Mariangiola , così mancherà

rebbe il pregio all' opera se trascurassi di riferirlo. Giuseppe Costanzo Fratello della Serva di Dio, vivendo ansioso di visitare i Luoghi Santi di Roma da lui non mai veduti, ed in seguito transferirsi in Bracciano Terra non molto distante da Ronciglione per attendere al suo mestiere di lavorar le campagne; per essere a lui ben nota la virtuosa vita della Sorella, pregolla a raccomandarlo al Signore, acciò in tal viaggio, a cui si disponeva per una cagione sì giusta non gli fosse accaduto disastro alcuno. Compiacquelo la Serva di Dio; ma mentre stava, porgendo affettuose preghiere al Signore per tal' effetto, parvele di sentire nell' intimo del suo cuore una voce, la quale diceva, che se suo Fratello si fosse portato in Bracciano, non farebbe più ritornato in Ronciglione; e si sentì imprimere nel cuore con tanta vivezza queste parole, che non dubitò punto, che così non avesse a succedere. Quindi è, che vedendo ella il Fratello di già in procinto di partire per Roma, manifestandoli il particolar sentimento, che le avea comunicato il Signore, gli disse, che andasse pure in Roma, ma si fosse astenuto di portarsi in Bracciano, poiche facendo altrimenti non farebbe tornato più in Ronciglione. Il Fratello però in vece di appigliarsi al suo consiglio, dispregzollo, e forridendo le risposte: *O via, giacche dite, che io debba morire in Bracciano, sarà bene, che*

prima della mia morte vadi a veder Roma. Ed infatti, quantunque la Sorella molto lo pregasse, acciò si trattenesse, forte e costante nel suo proposito, partì con altri Compagni alla volta di Roma, per indi prendere il cammino verso Bracciano. Giòto in questa santa Città, quasi che il cuore gli fosse presago della sua vicina morte, visitò con istraordinaria divozione i Luoghi Sagri, e con una buona confessione aggiustò gl' interessi della sua Anima. Sodisfatta che ebbe la sua divozione, si pose di nuovo in cammino, e lasciando Ronciglione, portossi a dirittura in Bracciano, siccome avea risoluto. Ma dappoiche il sentimento avuto da Mariangiola della morte di lui in quella Terra era stato in realtà un avviso del Cielo, non prima egli fu giunto in Bracciano, che fu sorpreso da un' infermità sì violenta, che non solo si conobbe subito per mortale, ma di vantaggio non gli dava speranza di altro tempo di vita, che pochi giorni. Di un caso sì inopinato, ne fu tosto portata in Ronciglione la trista novella: e Mariangiola in udirla, uniformata tutta alla volontà del Signore, gli offerse in sacrificio la vita del Fratello, e solamente pregollo di farglielo ritrovar vivo, acciò avesse potuto assistere alla sua morte. La di lei Madre, però, che nella perdita di un figlio, vedeva abbattuto un sostegno della sua casa, non seppe soffrire con uguale rassegnazione un colpo così

fen-

fenfibile; e quindi dando in molte stranezze, in cui fogliono dar le Donne in casi confimili, non potè, che con molta fatica confolarfi dalla Figliuola. Rafciugate, che ella ebbe le lagrime, non volendo perder più tempo, partì infieme colla Figliuola verfo Bracciano. Gionte che furono al luogo, ove oggi fi venera la Madonna detta di Capranica; fi proffrarono ambedue avanti l'immagine della Beatiffima Vergine, che dipinta nel muro in una piccola cona trovarono per iftrada: e facendo quivi per breve spazio di tempo orazione, profeguirono follecite il lor viaggio. Appena però effe aveano camminato piccol tratto di ftrada, che Mariangiola fi fentì interiormente mofa a ritornare a fare orazione avanti quella Santa Immagine, da cui non guari eranfi partite; e non potendo refiftere all' interna mozione, che fentiva nel cuore, fi vide coftratta a manifefrare alla Madre il fuo fentimento. Non fu difficile a Mariangiola ottener dalla Madre quanto bramava: e quindi tornate entrambe indietro, fi pofero dinuovo a fare orazione avanti la fopraddetta Immagine, pregando affettuofamente la Beatiffima Vergine, l'una, acciò in Bracciano le facesse trovare il figlio vivo, e l'altra il Fratello. E mentre fiavano per ripigliare l'interrotto cammino, fi videro all'improvviso comparire davanti un Frate veftito di bianco, ma che vibrava dal fuo vifo raggi sì luminofi, che ne

reffò la loro vifta abbagliata. L'incognito Religiofo vedendo, che alla fua comparsa le due povere viandanti erano rimafte alquanto sbigottite, per far loro animo, dopo averle cortefemente falutate, lor domandò qual fosse il termine del lor viaggio? a Bracciano, rifpofe subito Mariangiola, e raccontogli in fequito la disgrazia fucceduta al Fratello, e il defiderio, che nutriva nel cuore di ritrovarlo vivo per affiftere alla fua morte; *Andate pure in buon ora, foggionfè allora l'incognito Religiofo, il Signore fi è compiacciuto di graziarvi di farvelo ritrovar vivo. ma nel viaggio avvertite di non sbagliare la ftrada; e additò loro un luogo, ov'infatti'eravi pericolo di sbagliarla. Fra quefto mentre, fono parole di Mariangiola, io mi fentivo dire al cuore, che quel Religiofo foffe S. Domenico mio particolare Avvocato fin da fanciulla: ma perche lo vedevo in forma di Frate, non ebbi ardire di dirli niente; folamente per moftargli qualche forte di gratitudine per la buona nuova, che mi aveva data, gli offerfi da bere in una fiaschetta di vino, che io portavo per ufo di mia Madre. Bevè il Religiofo, fegue a parlare la Serva di Dio, e bevè ben due volte; e refituitami la fiaschetta, mi sparì in un attimo dagli occhi, ed io allora mi fentii dire nel cuore, che quel Religiofo era S. Domenico, e tanto più mi accertai nel mio fentimento, quantoche guardando il fiaschetto lo ritrovai pieno di vino come era pri-*

ma . quantunque mi fosse parso, che il Religioso vi avesse bē due volte bevuto.

Così consolate, profiegue la Serva di Dio il racconto, ripigliammo il cammino per Bracciano: ma giunte che fummo al luogo additatoci dal Religioso, ci trovammo molto imbrogliate; dappoiche per esservi molte strade, non sapevamo quale imprendere per proseguire il nostro viaggio. Accresceva il nostro timore il vederci di già sovraggiunte dalla notte, che ci faceva temere di dover restare nella Campagna. Combattute da tal timore, alzammo il cuore a Dio: e perche Iddio non tarda a soccorrere chi a lui ricorre, fece, che capitasse quivi un pover'uomo, il quale non solamente ci rimise nella strada, che avevamo smarrita, ma altresì volle accompagnarci fino a Bracciano, e ci condusse propriamente nella casa

di una povera Donna, che avea per carità accolto mio Fratello. E non prima entrammo in quella povera stanza, che mia Madre vide un figlio, ed io un Fratello buttato per terra, poiche la donna, che l'avea accolto era sì povera, che non avea potuto neppure apprestarli un lettuccio. Mia Madre a quella vista restò molto afflitta; ma in quanto a me, parve, che mi rassegnassi al divino volere. Lo ritrovammo in sentimenti, benchè non potesse parlare. Si seppe che si era confessato, ma la violenza del male non gli diè tempo di ricevere il Santo Viatico. Bisognò, che io gli raccomandassi l'Anima, poiche non vi era alcun Sacerdote per poterlo assistere; ed ebbi la consolazione di vederlo spirar placidamente l'Anima nelle mie mani. Fin quì Mariangiola.

C A P. XIV.

Mariangiola viene graziata dal Signore di una contrizione straordinaria de' suoi difetti. Oppressa da una grave infermità, resta per lo spazio di undici anni cieca.

L'Anime, che servono Dio con purità di cuore, provano una confusione sì grande per ogni leggiero difetto, che commettono, cui l'umana fragilità è sottoposta, che bramerebbero prima essere annichilate: Tale sentimento appunto avea Mariangiola alla vista di alcune sue leggiere mancanze, che talvolta si trovano ancora nell'Anime più per-

fette. Stava ella un giorno in orazione, e riandando col pensiero per la sua vita passata, concepì confusione sì grande per alcune leggerezze, che appena aveano l'ombra di difetto commesse da lei nella sua fanciullezza, che parve a lei come le si dividesse il cuore nel petto per la gran pena: ma non restando soddisfatta per questo dolore, che sentiva in se-
stef-

stessa delle fue colpe, che pure era grande, pregò umilmente il Signore di ringraziarla di quella contrizione medesima, che fu comunicata a Santa Maria Maddalena allora quando nella casa del Fariseo prostrata umilmente a' suoi divini piedi pianse amaramente le proprie colpe. Mentre io, sono parole della Serva di Dio, stavo pregando il Signore a concedermi simil grazia, tutto in un tratto mi sentii elevata in ispirito, ed uscita fuori dalle consuete funzioni de' miei sentimenti: e mi parve di vedere nella mia stanza il Padre Eterno come in aria, il quale, come si suole dipinger, avea Gesù Cristo morto fra le sue braccia, e sopra di esso stava lo Spirito Santo in forma di Colomba. Non mi dà l'animo di esprimer qual io restassi a quella vista, poiche la Maestà del divin Padre, mi cagionò tanto terrore, che non potevo fissarli lo sguardo, ed avrei voluto ritrovare un'angolo per nascondermi: ma fuor di misura crebbe la mia confusione allora quando il Signore con un raggio della sua divina luce mi rappresentò nella mente tutti i difetti della mia vita passata: e nel medesimo punto provai un pentimento sì grande di avere offeso Dio, ed insieme insieme una confusione sì insopportabile per vedermi sì rea avanti la divina Maestà, che mi sarei condannata da per me stessa ad ardere nell'inferno. Vedendomi sì confusa, non sapeva a qual partito appigliarmi: fi-

nalmente presi l'espedito di recitare il primo Articolo del Simbolo degli Apostoli, e dissi con viva fede. Io credo in Dio Padre Onnipotente; E soggiunsi, se egli è Onnipotente, dunque può, se è Dio dunque sà, se è Padre, dunque vuole ajutarmi in ogni mio bisogno, consolarmi in ogni mia tribolazione, e perdonarmi tutti i miei peccati. E proseguii per lo spazio di sei ore continue a ripetere le stesse parole, con una contrizione sì grande de' miei difetti, che mi sentiva consumare per la vivezza e intensione del dolore. Dopo sei ore di contrizione seccò (la chiama così, perche fu senza lagrime) si fece giorno, e colmie proprie orecchie sentj prima un gran vento, poi un gran tuono, ed indi a poco una gran voce, la quale disse: Mariangiola Iddio ti ha perdonato; ma bisogna scomodarsi un poco. Io non capii, ripiglia la Serva di Dio, il significato di quest'ultime parole; ma indi a non molto il Signore me le fece intendere; poiche, ponendomi di nuovo a fare orazione, intesi, che quelle parole dinotassero, che non ostante l'infermità, i dolori, ed altri travagli, da cui dovevo restare oppressa, dovevo esercitarmi in opere di carità verso il Prossimo. Intesi pur' anche, che in quella Contrizione il Signore mi avea confermate tutte le Virtù, che mi erano state infuse nel Santo Battesimo, e tutti gli altri doni gratuiti, che per sua bontà mi avea conceduti finalmente, che mi avea sta-

bilita nella scala della Croce, cioè voleva condurmi per la strada de' patimenti. Ecco quanto riferì Mariangiola al suo Direttore, circa la Contrizione straordinaria concedutale dal Signore.

Ma dappoiche il Signore avea manifestato a Mariangiola essere suo disegno di stabilirla nella scala della Croce, la fece accorgere esser di già venuto il tempo di porre in esecuzione quanto su di lei avea disegnato. E quindi in questi tempi si vide ella oppressa da' patimenti sì aspri, che ogni altro spirito men coraggioso non avrebbe potuto resistere alla lor violenza. Osserviamone in ispecialità i rincontri.

Perciocche la Madre di Mariangiola era assai povera, come quella, che altra rendita non avea, fuori delle proprie fatiche, per la morte sì del Marito, come del Figlio, in vece di scemarfi vide estremamente cresciute le miserie nella sua casa. Quindi impose a Mariangiola, che non si astenesse dalle fatiche neppure la festa, dacche, stante le miserie, che l'opprimevano, giudicava di poterlo fare, senza recare detrimento alcuno alla loro coscienza. Dispiacque estremamente alla Serva di Dio questo comando, sì perche faticando tutti i giorni della settimana, pareva a lei, che si facesse tutto alla Religione se dell'istessa maniera avesse passati i di festivi, e sì ancora perche non parevale di ritrovarsi in necessità così estrema per poterfi lecitamente esi-

mire dalla Santificazione delle Feste, comandata con tanto rigore da Dio nel suo Decalogo. Quantunque queste riflessioni facessero della grande impressione nel suo cuore sì delicato in quelle cose ove si trattava dell'ombra sola dell'offesa di Dio; tuttavia, perche sapeva dall'altro canto, quanto era cara a Dio la virtù dell'obbedienza, all'ordine intimatole dalla Madre non diede alcuna risposta; e quindi per esser il comando assai preciso, e la fatica che doveva fare di già imminente, chiese licenza alla Madre di portarsi nel Duomo per raccomandarsi al Signore. Ottenuta questa licenza si portò in Chiesa, e prostrata avanti il Santissimo Sacramento, cominciò a querelarsi dolcemente con lui, poiche per la sua povertà vedevasi costretta ad impiegare ne' lavori manuali quei giorni, di cui egli era pure tanto geloso, che s'impiegassero per intiero nel suo divino Culto: e nel meglio delle sue amorose querele, si sentì assicurar nell'interno, che ella non farebbe soggiaciuta a faticare ne' di festivi. E quindi molto confortata partissi di Chiesa, per far ritorno in sua casa: ma troppo caro costolle un tal conforto, dappoiche non lungi dal Duomo si sentì all'improvviso percuoter la testa come da una lamina di ferro infuocata; crebbe a dismisura la febbre che fin dalla fanciullezza l'avea travagliata, e le calò altresì tanto sangue negli occhi, che la rese affat-

to priva di vista. Qual restasse Mariangiola a sì improvviso accidente, non si può così di leggieri spiegare: Tuttavia, perche la violenza del male con opprimerle il corpo, le avea lasciato libero lo spirito, adorò umilmente i giudizj di Dio, e si uniformò prontamente al divino volere. Fattasi pertanto condurre nella propria casa, non potendo per la cecità regular se medesima nel camminare; quivi giunta, per la violenza del male, che di punto in punto cresceva fu costretta a mettersi in letto, gemendo fra' crucj di un' infermità così grave per lo spazio di anni undeci con tanta rassegnazione al divin volere, che nè per la mancanza del necessario governo, che a gl'infermi suole essere di sollievo, nè per rimedj assai violenti, che le si applicarono, nè per il male stesso, che sovventi volte fuori dell'ordinario cresceva, uscì dalla sua bocca un minimo lamento: anzi sempre allegra e gioliva si consolava col Santo Giobbe, *se abbiamo ricevuto diceva il bene dalle mani di Dio, perche non dobbiamo riceverne ancora del male. Egli mi ha mandata questa infermità, debbo pigliarla volentieri dalle sue mani.* Mostrò in questa infermità parimente il suo gran desiderio, che avea di patire per Dio, poiche non diminuì punto il suo consueto tenor di vita; e poiche da quando in quando il suo male le dava qualche piccola tregua, ripigliava ella allora le sue fatiche, e non

potendo portarsi in campagna, non lasciava di lavorare in casa. I suoi discorsi poi erano tutti di Dio, ed esprimeva i suoi sentimenti con parole così accese dalla carità, che inseriva amore nel cuore di chi l'ascoltava. Mostravasi sempre allegra, nè lamentossi giammai per intenso, che fosse il male, che l'opprimeva: anzi mentre tutti la compativano; ella con esprimere l'ardenza con cui bramava, che i suoi dolori in vece di scemare crescessero, mostravasi santamente crudele verso se stessa. Purche cessata alquanto la violenza della Febbre potea reggersi in piedi, facevasi ella condurre in Chiesa, ove deliziava il suo spirito, or'assistendo al santo sacrificio della Messa, ed ora ricevendo il suo Dio Sagramentato; anzi volea puranche intervenire alle processioni, esposizioni, ed altri esercizi di pietà, che facevansi in Ronciglione, volendo, con tutta l'infermità che l'opprimeva, profeguire quanto in ossequio del suo Dio faceva ella quando era sana. Così con queste pratiche di pietà riceveva ella sempre più nuovo vigore per sopportar con pazienza il suo malore, timorosa, che il male sotto il pretesto di dare al proprio corpo qualche sollievo, che pure in tanta oppressione era non solamente convenevole, ma necessario, la raffreddasse nell'esercizio delle virtù, e recasse al suo spirito qualche discapito. Ecco qual fu il tenor di vita, che menò Mariangiola

la per lo spazio di anni undici, in cui fu oppressa da una sì strana infermità, che siccome furono per lei undeci anni di un' incessante eserci-

zio di opere virtuose, così ci fanno di leggieri conoscere il maraviglioso incremento, che in essi fece il suo spirito nel servizio di Dio.

G A P. XV.

Il Signore solleva Mariangiola della sua infermità. Muore la di lei Madre. Qual si fosse dopo ciò il suo tenore di vita.

AVea Mariangiola gemuto nella sua infermità lo spazio di anni undici, e stimandola il Signore abbastanza purificata con una infermità così lunga, si degnò finalmente sollevarla dal suo malore. Le restituì pertanto inaspettatamente la vista. Egli è vero però, che affine ella conoscesse, che sì l'infermità, come la guarigione fossero state opere in tutto delle divine mani, si vide restituita la vista in modo tale, che se avea l'occhio libero nel lavorare, camminare, e guardare le sagre immagini; per guardare però le Creature l'avea ottenebrato, onde non potea ben discernere le loro fattezze; mostrando con ciò il Signore essere suo disegno, che ella si servisse degli occhi solamente per ciò che era a lei e necessario al corpo, ed utile allo spirito. Restò sollevata puranche dalla febbre, la quale perdendo a poco la sua violenza si fermò in quello stesso sistema, con cui l'avea seco portata fin da fanciulla.

Non può negarsi, che Mariangiola non provasse una consolazio-

ne ben grande in vederfi sollevata da un male così gravoso; tuttavia, perchè il Signore voleva condurla per la strada del puro patire, amareggiò il suo contento con un colpo improvviso e inaspettato. Quindi è che con un' improvvisa infermità privolla della sua buona Madre. Quantunque Mariangiola l'amasse con gran tenerezza, tuttavia essendosi avvezzata a pigliar tutto dalle mani di Dio, ricevette questo colpo per altro assai sensibile con un'intera rassegnazione alla volontà del Signore; e non dando segno alcuno di debolezza, assistette intrepida alla di lei morte. Quando ella la vide sorpresa dall'agonia, postasi dappresso, non fece altro, che ripeterle i Santissimi Nomi di Gesù e di Maria; ed ebbe la consolazione di vedere, che con questi dolcissimi nomi in bocca si dessero dalla di lei Madre gli ultimi tratti. Morta, che ella fu non mancò Mariangiola ad alcuno officio di pietà, a cui come figliuola era tenuta. Offerì per la di lei Anima Messe, Comunioni, e penitenze; ed ebbe finalmente il

contento di esser' accertata nell'orazione, che fosse salva; il che non deve cagionarci maraviglia, stante che la di lei Madre era stata una Donna di buono spirito. Ebbe altresì Mariangiola un' altra rimostranza della di lei salute, poichè facendo orazione elevata in ispirito, vide sua Madre, la quale additandole due comuni Parenti, le manifestò l' odio intestino, che aveano concepito l' una contro dell' altra, e pregolla ad adoperarsi in modo, sicchè quelle ritornassero all' antica pace. Nulla sapea di ciò la Serva di Dio; ma essendosi d' indi a poco trasferita nella casa di quelle, trovò essere vero quanto le avea detto la Madre, e tanto disse, tanto pregò, finchè ambe deposto ogni odio ritornarono ad amarsi come parenti.

Fra questo mentre considerando il Direttore di Mariangiola, che stante la vita penitente che menava, e la continua febbre, che l' affliggeva, non avrebbe potuto più lungamente resistere, se di soprapiù l' avesse sottoposta alle fatiche della Campagna; vedendo altresì di già morta la Madre, che si sarebbe senz' alcun dubbio opposta a questo suo disegno; ordinò alla Serva di Dio, che animando la sua confidenza, lasciasse di andare alla giornata: e che in vece de' lavori della Campagna, si esercitasse in opere di pietà, e specialmente in visitare infermi, e rimettere nel diritto sentiero Anime traviate, poichè circa quello, che

concerneva al proprio mantenimento, Iddio avrebbe egli avuta la cura di sovvenirla. Da molto tempo avea avuto la serva di Dio questo sentimento, ma sì per non recar disgusto alla Madre, e sì ancora, perchè temeva non fosse inorpellato dall' amore proprio non l' avea posto giammai in esecuzione: ora però vedendo, che il Direttore non solamente approvava il suo pensiero, ma di vantaggio glie ne imponeva l' esecuzione con tutta quella autorità, che avea sopra di lei, si diede tutta a gli esercizi di pietà di sopra scritti. E quindi scompartissi in modo la giornata, sicchè stesse sempre santamente occupata, o nelle Chiese in fervorose orazioni, o consolando infermi ne' loro languori, oppure mostrando il suo zelo con Anime peccatrici. In quest' ultimo però par che la sua carità facesse più spicco; dappoichè non prima sapeva ella, che in Ronciglione vi fosse qualche Donna, che vivesse con discapito della propria e dell' altrui coscienza, che non trovava pace il suo spirito, finchè l' avesse veduta sollevata dal fango delle sue colpe. E cooperando il Signore colle di lei fatiche, ebbe la bella sorte di vederne molte e molte a Dio ridotte, tantoche in una sol volta ne convertì fino al numero di quattordici, che tante appunto ve n' erano in quel tempo in Ronciglione. Le Donne poi che ella levava dal peccato, procurava di scompartirle in varie case, e

facevale lavorare, acciocche la vita oziosa non le avesse fatto desiderare quelle fozze lordure, che avevano lasciate: Ma poiche i lavori di quelle non erano sufficienti al loro mantenimento, procuravalo ella con tanto zelo da' suoi Benefattori. Finche viveano sotto la sua custodia, le faceva vivere cristianamente, ed avea molta premura, che frequentassero i Sacramenti: ed in fatti era maraviglia il vedere la purità e lo spirito con cui viveano quelle, che poco prima eransi vedute sommerse ne' piaceri più sozzi di questo secolo: e quante ella ne convertì, che pure furono molte, tutte vissero santamente, e per lo più morirono nelle sue mani con segni non ordinarij di lor salvezza. Quando ella vedea le rassodate nelle virtù, dappoiche la sua povertà rendevala impotente

a soccombere al loro mantenimento, cercava d'accomodarle, o per serve in case onorate, oppure le maritava; ed in queste contingenze non solamente avea il pensiero di ritrovar loro la dote, ma di vantaggio forniva loro la casa di tutto punto, pensando fino alle minuzie, di cui prudentemente giudicava, che nello stato del Matrimonio avessero quelle avuto di bisogno. Quantunque poi in collocarle colle sue diligenze le avesse sì ben provvedute, e poste in istato di sicurezza, contuttociò non si dimenticava punto di loro, ma continuava ad aver verso di esse l'istessa premura, che aveane avuta prima di collocarle sì in quello che concerneva il mantenimento del corpo, come in quello che riguardava il profitto del loro spirito.

Fine del Libro Primo.